

Trionfo azzurro alle Olimpiadi della neve

**NONES**  
medaglia d'oro nella 30 Km.



# COREA Gli U.S.A. ritirano le loro portaerei e sparano contro dimostranti sudcoreani

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- Scuse alla Corea del Nord per l'affare della nave spia?
- 24 feriti di cui 9 gravi negli scontri tra soldati USA e giovani sudcoreani

(A pagina 12)

## Un Petrucci anche a Torino

LA STAMPA, sempre pronta a tirar fuori il tricolore dalla naftalina quando altrove, e soprattutto al sud della « linea gotica », viene alla luce qualche ruberia nella pubblica amministrazione (avendo ben cura, ovviamente, di coprire anche per quelle regioni il più possibile le responsabilità delle forze politiche che interessano alla FIAT), questa volta non ha potuto tacere di un brutto scandalo che a Torino ha messo nei guai un assessore democristiano e coinvolto politicamente tutto il gruppo doroteo locale. La cosa è piuttosto imbarazzante per chi ha esaltato sino alla noia quelle doti di « rigore e correttezza » che i pubblici rappresentanti della grande borghesia industriale torinese avrebbero ereditato da Quintino Sella.

In realtà non è la prima volta che un uomo politico di fiducia dei grandi imprenditori torinesi viene scoperto con le mani nel sacco. Tra gli altri vi fu, non molto tempo fa, il caso di quell'assessore socialdemocratico (più noto agli operai della FIAT come fondatore e dirigente del « sindacato » aziendale) scoperto a profittare della sua carica per i propri affari e costretto (anche allora per l'azione dei comunisti) ad andarsene dal Consiglio e ad abbandonare la vita politica.

Ma questa volta, la squallida vicenda dell'assessore al personale del Comune di Torino, ha implicazioni politiche assai più evidenti, coinvolge più apertamente l'ambiente creato dal centro-sinistra, apre uno squarcio rivelatore su quell'intricato sistema di potere che lega in una fitta rete di interessi notabili dorotei e socialdemocratici, ambienti industriali e gruppi speculativi.

PRESO A SE' il caso dell'assessore non è diverso da quello di tanti altri esponenti democristiani. Per farsi strada in quella giungla (e forse anche per avere lo « scatto » da assessore a parlamentare) egli si arribattava per farsi una solida « clientela ». E a questo scopo si era costituita una « segreteria personale » (tutta composta di dipendenti comunali, alcuni assunti abusivamente dati i loro pesantissimi precedenti penali, tutti regolarmente retribuiti dal Comune). A spese della città questo piccolo « clan » compiva per conto dell'assessore ricerche sulle liste elettorali, lavorava per organizzazioni private di immigrati presiedute dall'assessore, organizzava viaggi, si interessava dell'assegnazione degli alloggi e posti di lavoro ecc. ecc. Il fatto è che gli intralazzi di questo personaggio altro non erano che una tessera di un vasto mosaico combinato dai due esponenti più influenti del centro-sinistra torinese, il capo dei dorotei e presidente della Cassa di Risparmio conte Calleri e il socialdemocratico senatore Magliano; due uomini di fiducia di quel mondo industriale torinese che solo i più ingenui affezionati dello « Specchio dei tempi » ancora ritengono depositario di correttezza e di etica amministrativa. L'obiettivo di questo patto era dare al centro-sinistra torinese, così precario e macilento, una nuova stabilità e una sempre più netta impronta autoritaria e conservatrice, collegandolo in modo meno mediato, più diretto, ai centri del potere economico. Di qui la necessità di isolare o di assorbire gli uomini di sinistra della DC e del PSU, di dosare il piazzamento di propri uomini nei posti chiave, alle presidenze e nei consigli di amministrazione di banche e di altri enti, di portare alla carica di sindaco un doroteo intimo di Pella.

Ora, lo scivolone dell'assessore impudente e la sua poco dignitosa estromissione dalla giunta, minacciano di mandare all'aria questo bel disegno. Con l'arroganza di sempre e facendo quadrato attorno al socio (come a Roma con Petrucci) contavano di imporre l'omertà. Il gruppo dc però si è spaccato clamorosamente, qualche compagno socialista ha dissentito dal comportamento filodoroteo dei suoi dirigenti. La speranza di ridare un minimo di stabilità al centro-sinistra si è vanificata.

E' SENZA DUBBIO di grande significato il fatto che, in questa occasione, i fermenti profondi di rinnovamento che sono presenti nel movimento cattolico abbiano avuto un riflesso positivo nel comportamento degli esponenti di sinistra della DC torinese. Ci auguriamo che non si tratti soltanto di una fugace sortita tattica destinata a rientrare di fronte alla « ragion di stato ». Una ben grave responsabilità si assumerà però prima di tutto nei confronti dei lavoratori cattolici se rifiutassero di trarre da questa situazione le dovute conseguenze.

Ancora un'osservazione. I lettori della Stampa non hanno potuto sapere chi ha avuto il merito di avere imposto l'estromissione di un amministratore indegno. Per questo giornale i ventitré consiglieri comunali del PCI non esistono: ma sono proprio loro che anche in questa occasione hanno contribuito in modo decisivo a dare un primo, energico colpo di scopa. La presenza in Consiglio comunale di questi ventitré fantasmi l'hanno rivelata i dorotei facendo scrivere dall'organo della FIAT che il sindaco Grosso era un reprobato perché aveva ceduto alle pressioni dei comunisti. Tutte le volte che qualcuno del campo avversario non accetta di coprire un imbroglione o un ricatto, costui è da colpire perché « amico dei comunisti ». Col che, ancora una volta, è la nostra funzione che viene esaltata.

Ugo Pecchioli

## A dieci giorni dall'inizio dell'offensiva vietnamita gli americani non riescono ad organizzare il contrattacco

# Il FNL esercita il potere su grande parte di Saigon



SAIGON — Un aspetto dei violenti combattimenti in corso nella città. Mercenari del governo fantoccio rispondono al fuoco partigiano riparandosi dietro una barricata di fortuna (Telefoto AP-«l'Unità»)

### Deciso dal Consiglio dei ministri

## Anche sulla legge regionale il governo pone la fiducia

E' una ennesima prevaricazione nei confronti del Parlamento, tanto più ingiustificabile nel momento in cui i lavori del Senato procedevano più speditamente. No di Bosco alle richieste dei sindacati sulle pensioni. Il quotidiano del PRI scrive che « il centro sinistra e la DC annaspiano »

Il governo porrà la fiducia sull'articolo 15 ed eventualmente su altri articoli della legge elettorale regionale che si discute al Senato. La decisione è stata presa in serata dal Consiglio dei ministri, poi Taviani l'ha annunciata a Palazzo Madama. Il presidente Zelioli Lanzani ha bruscamente interrotto la seduta negando la parola al compagno Terracini. Contro questo soprassesso hanno energicamente protestato i senatori comunisti.

Il ricorso alla fiducia è una ennesima prevaricazione nei confronti del Parlamento.

TO. R.

(Segue in ultima pagina)

OGGI

### Bahamas

MENTRE scriviamo si stanno prendendo le ultime decisioni sulla direzione del « Resto del Carlino », lasciata vacante nei giorni scorsi dal nonagenario prof. Giordani Spadolini, di anni 43, chiamato a dirigere il « Corriere della Sera ». Sapete dove si svolgono i colloqui definitivi, destinati a dare un nuovo direttore al quotidiano bolognese? Alle Bahamas, che formano, come dice l'Enciclopedia, « un incantevole arcipelago corallino nell'Atlantico ». Qui dimora da più giorni il cap. del lav. Attilio Monti, il quale ha mandato a prendere a Roma, col suo jet personale, lo Spadolini, che non aveva mai viaggiato in aereo, e En-

rico Mattei, direttore della « Nazione ». A quest'ora i tre sono sulla spiaggia, incoronati di fiori e circondati di coralli, e stanno decidendo sugli ultimi nomi. Spadolini, inebriato dal paesaggio incomparabile, ha anche provato a fumare. E' la sua prima sigaretta, ma pare che la sopporti bene.

Il cavaliere del lavoro Attilio Monti, padrone del « Carlino », della « Nazione » e di altri sei o sette giornali meno noti, è amministratore delegato della Pibigas, amministratore della SAROM, presidente dell'ASPA, vice presidente della SARIAP e amministratore delegato della British Petroleum. E' alle Bahamas per prendersi un breve

periodo di riposo. Oggi è giovedì, giornata lavorativa: i tipografi del « Carlino » lavorano, le maestranze della SAROM e delle altre aziende lavorano, ma il cavaliere del lavoro si prende un breve periodo di riposo.

Questi miliardari non sono originali. Mai che radano a prendersi un breve periodo di lavoro, o che mandino alle Bahamas le loro maestranze. Peccato, perché se c'erano alle Bahamas gli operai di Monti, invece del padrone, avrebbero accolto Spadolini e Mattei con suoni in quelle isole sconosciute, ma subito capaci, di divenire festosamente familiari.

Fortebraccio

Primo bilancio delle perdite degli aggressori USA e dei collaborazionisti: 50.000 soldati, di cui 10.000 americani fuori combattimento — 1.500 aerei ed elicotteri e 4.000 veicoli militari distrutti o danneggiati

SAIGON, 7

L'Agenzia Liberazione ha annunciato che le forze del FNL hanno inflitto al nemico, nei primi sei giorni dell'offensiva, le seguenti perdite: 50.000 soldati fuori combattimento, tra morti, feriti e prigionieri, di cui diecimila americani; 200 mila soldati dell'esercito collaborazionista messi in rotta, mentre le loro unità si sono dissolte; 1.500 aerei ed elicotteri sono stati distrutti o danneggiati a terra; 4.000 veicoli militari sono stati distrutti o danneggiati; milioni di tonnellate di bombe, munizioni, materiale di ogni genere, armi, sono state catturate nei magazzini e nelle caserme di 109 diverse località grandi e piccole. Un numero imprecisato di soldati dell'esercito collaborazionista sono passati alle file del Fronte nazionale di liberazione.

Dal canto loro i portavoce americani hanno fatto oggi salire i morti del FNL a 22.748 uomini. Ma a Saigon nessuno ritiene valida questa cifra. Tom Buckley, riferendosi alle cifre annunciate fino a ieri, scriveva infatti testualmente sul « New York Times »: « Le fonti militari americane riconoscono privatamente che la cifra di 21.330 morti potrebbe rappresentare anche il doppio dei nemici morti davvero. In alcuni ambienti il numero delle armi catturate — dato in 4.522 armi individuali e 736 armi collettive — viene considerato come una indicazione forse più sicura delle perdite nemiche ».

Mentre tentano di cogliere con i comunicati quei successi che sono loro negati sul campo di battaglia i comandi americani tentano nello stesso tempo di nascondere il vero e proprio massacro della popolazione civile che essi stanno compiendo in tutto il Vietnam e in tutte le città liberate o meno dal FLN. L'Alp e la Upi riferiscono oggi che « per quanto riguarda la popolazione civile, fonti ufficiali dicono che i morti sono almeno seimila e i profughi almeno 30.000. Ma, probabilmente, la cifra dei morti è destinata a salire in misura assai rilevante ».

E' sempre il « New York Times », d'altra parte, ad informare che « si è appreso da buona fonte che nuovi aerei sono stati lanciati contro Can Tho, la più grande città del delta del Mekong », e che « corrispondenti tornati da My Tho, anch'essa nel delta del Mekong, hanno affermato che almeno un quarto dei suoi edifici sono stati distrutti ». Dispacci dell'Alp, della Reuter e della Upi informano dal canto loro che la città di Hué « una delle più belle del Vietnam del sud, è completamente devastata. Praticamente, non vi è una casa che non sia devastata dalla guerra. Sono stati segnalati casi di saccheggio commessi da soldati sud vietnamiti (cioè collaborazionisti, n.d.r.) che si sono impadroniti di televisori, ventilatori e macchine da scrivere abbandonate dagli abitanti. Le perdite della popolazione civile non sono note. Quattro medici cercano di curare un migliaio di civili feriti. Il nauseante lezzo dei cadaveri in decomposizione si diffonde in tutta la città, un tempo denominata la « Venezia di Saigon ».

## Crolla a Ladispoli casa in costruzione:

# 3 edili uccisi altri due morenti



Tremenda sciagura sul lavoro ieri mattina sul litorale di Ladispoli, a 43 chilometri da Roma. Una casa a due piani in corso di costruzione è crollata completamente seppellendo cinque edili: tre sono morti, due sono gravissimi in ospedale. Il crollo è avvenuto mentre gli operai stavano disarmando il primo piano dello stabile e togliendo i puntelli che reggevano il pavimento del secondo. E' stata aperta una inchiesta, ma gravi sono apparse subito le responsabilità. I dirigenti dell'impresa costruttrice sino a ieri sera si erano resi irreperibili.

(A pagina 5 e in cronaca)

(Segue in ultima pagina)